



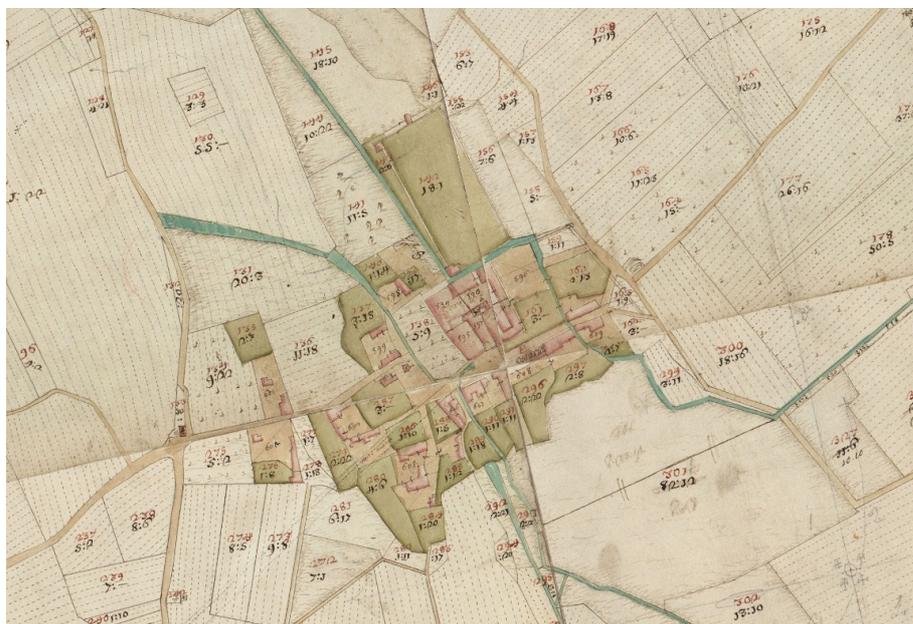
Comune di CASTELLAZZO NOVARESE

Provincia di Novara

RELAZIONE DI ACCERTAMENTO DEMANIALE (artt. 4 e 6 D.P.G.R. n.8/R del 27/06/2016)

RIAPERTURA DELLE OPERAZIONI DI ACCERTAMENTO DELLE PROPRIETA' COLLETTIVE NEL TERRITORIO DELL'ATTUALE COMUNE DI CASTELLAZZO NOVARESE

L. n.1766/1927 - L.n.168/2017 - L.R. n.29/2009



DETERMINAZIONE n.101 del 10 settembre 2019

Renato Locarni geometra – Verbania – renato.locarni@geopec.it

DICEMBRE 2019

PREMESSA

La presente relazione si pone l'obiettivo di accertare e documentare l'esistenza e la natura degli Usi Civici nel territorio dell'**attuale comune di Castellazzo Novarese**; nonché la loro estensione, individuandone l'ubicazione attuale, al fine di predisporre un elenco di particelle al catasto terreni vigente soggette a diritti d'usi civici e quindi sottoposte alla Legge 1766/27 n.1766 del 16 giugno 1927.

Da un punto di vista teorico si è considerato l'uso civico come derivante da una situazione collettiva preesistente alla costituzione dei Comuni, situazione in cui lo sfruttamento e il godimento collettivo delle terre comuni era necessario alla sopravvivenza degli individui e della Comunità stessa (proprio sui terreni di proprietà collettiva, infatti, da secoli si sono esplicate delle attività produttive da parte delle Comunità insediate, generanti consuetudini, modi di vita, di lavoro che fanno parte della storia della Comunità e che sono divenute tradizioni e memoria collettiva).

Alla nascita del Comune come persona giuridica i beni posseduti dalla Comunità passarono al Comune ma, nella maggioranza dei casi, si mantennero i diritti che la popolazione esercitava su di essi.

Sotto questa luce l'incarico di accertamento ha inevitabilmente assunto caratteri di:

- ricerca storico-archivistica: per la ricostruzione della genesi storica e dell'evoluzione dell'uso civico nel territorio comunale;
- ricerca storico-cartografica: per l'individuazione catastale delle terre soggette da tale uso.

RICERCA DOCUMENTALE

L'indagine storica, volta a ricercare le prove documentali circa l'esistenza, la natura e l'estensione degli usi civici è stata condotta sui documenti conservati presso i seguenti archivi:

Per quanto riguarda i documenti che comprovano eventuali legittimazioni, liquidazioni, reintegre o altre modificazioni della natura demaniale dei terreni a norma della legge n.1766 del 16 giugno 1927 e del R.D. 26 febbraio 1928 n.332; sono stati consultati i documenti conservati presso:

- A. Archivio Commissariato Usi Civici, (A.C.U.C)
- B. Archivio dell'Ufficio Usi Civici della Regione Piemonte, (A.U.C.R)

RICERCA CARTOGRAFICA

Ricostruita la storia demaniale del territorio si è passati all'individuazione catastale delle terre originariamente appartenenti prima alla Comunità, poi al Comune, procedendo alla corrispondenza tra i dati dei cessati catasti (Regno di Sardegna) con quelli del catasto vigente (C.T.).

Tale ricerca è stata condotta sui documenti conservati presso i seguenti archivi:

Per quanto riguarda i documenti che comprovano eventuali legittimazioni, liquidazioni, reintegre o altre modificazioni della natura demaniale dei terreni a norma della legge n.1766 del 16 giugno 1927 e del R.D. 26 febbraio 1928 n.332, la ricerca è stata condotta sui documenti conservati presso i seguenti archivi

1. Archivio Commissariato Usi Civici, (A.C.U.C)
2. Archivio dell'ufficio Usi Civici della Regione Piemonte, (A.U.C.R)

per quanto riguarda invece qualunque altro documento che comprovi direttamente o meno la natura demaniale dei terreni negli archivi:

- A. Archivio del Comune di Castellazzo Novarese (ACC)

Nei quali archivi sono stati consultati i seguenti documenti:

- Mappe del catasto del Regno di Sardegna (Rabbini) di impianto del 1863
- Sommarioni e matrici originali del 1867 ed altri di varie epoche, nonché inventari, stati patrimoniali ed altro, relativi al catasto del Regno di Sardegna.
- Mappe C.T. fornite dal Comune di Castellazzo Novarese attraverso il portale per i Comuni (cartografia aggiornata al 31/07/2019 dati WEGIS aggiornati al 31/07/2019)

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE

PARTE PRIMA

PRESENTAZIONE STORICA E RICERCA ARCHIVISTICA

Questa prima parte espone i dati raccolti da varie fonti per una ricostruzione storico-archivistica della genesi storica e dell'evoluzione dell'uso civico nel territorio del Comune di Castellazzo Novarese.

Essa si suddivide nelle seguenti sezioni:

- PARTE PRIMA sezione 1: PRESENTAZIONE STORICA GENERALE PER UNA STORIA DEL TERRITORIO.

Dati desunti dai vari archivi comunali e statali e dai testi storici consultati; per un inquadramento storico del territorio del Comune di Castellazzo Novarese.

PARTE SECONDA

APPROFONDIMENTO DELLE TEMATICHE RELATIVE ALL'USO CIVICO

Dati desunti dagli archivi comunali e statali consultati, analizzati, elaborati; per la ricostruzione della genesi e dell'evoluzione dell'uso civico nel comune d'origine per l'identificazione cartografica delle terre gravate.

Questa seconda parte, dopo le dovute premesse che illustreranno la metodologia e i criteri adottati durante l'analisi, sarà poi suddivisa nelle seguenti sezioni:

- PARTE SECONDA sezione 1: Comune di CASTELLAZZO NOVARESE
- CATASTO RABBINI : estratti delle matrici originali

- PARTE SECONDA sezione 2: PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DEPOSITATI PRESSO L'ARCHIVIO COMMISSARIATO USI CIVICI E L'ARCHIVIO DELL'UFFICIO USI CIVICI DELLA REGIONE PIEMONTE

PARTE TERZA: CONCLUSIONI

Accertata e documentata l'esistenza e la natura degli Usi Civici nel territorio del Comune di Castellazzo Novarese, nonché la loro estensione ed ubicazione attuale si

giunge alla stesura dell'elenco delle particelle C.T. di natura demaniale e ad un'ultima analisi dei dati ottenuti dal presente accertamento.

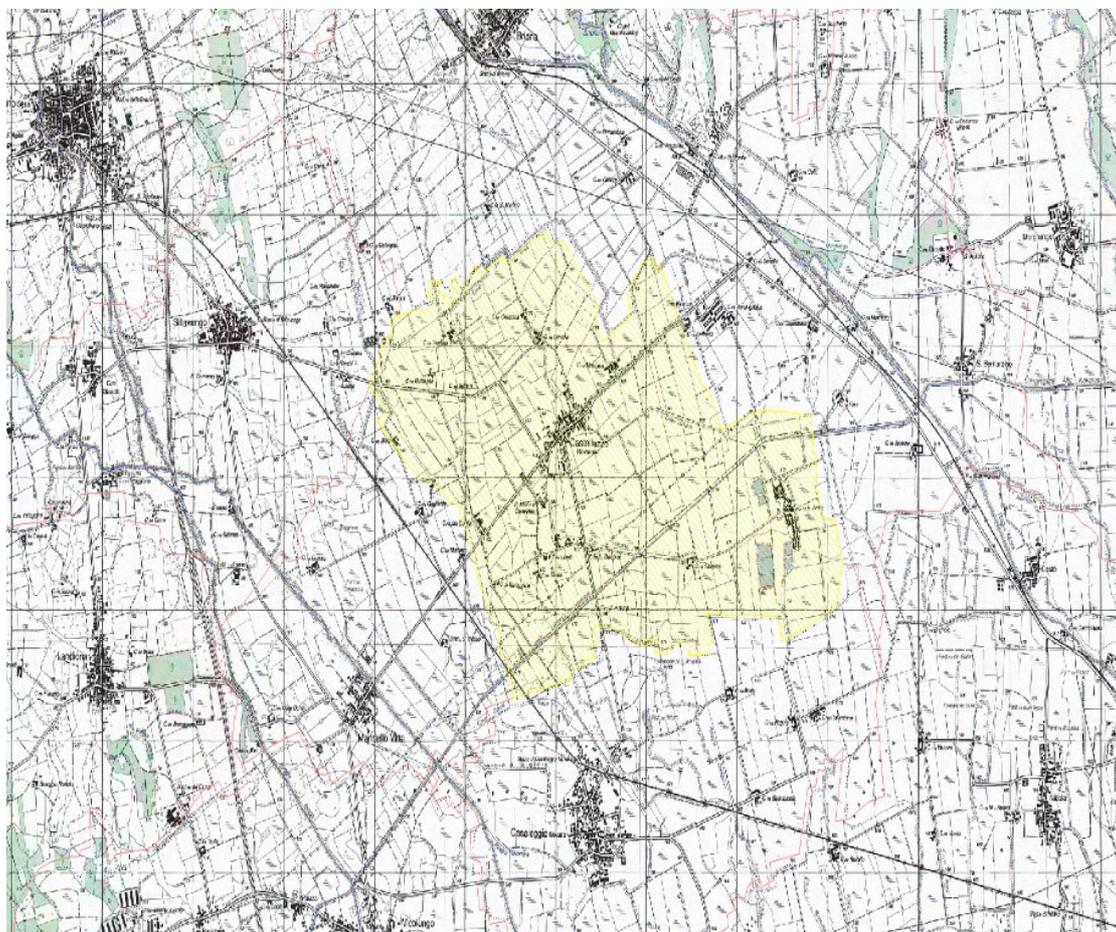
1. PRESENTAZIONE di carattere generale.
2. ANALISI DEI DATI CATASTALI, DI CORRISPONDENZA CARTOGRAFICA E COMMISSARIALI DEL COMUNE DI CASTELLAZZO NOVARESE per una migliore comprensione dell'evoluzione della situazione demaniale e patrimoniale delle frazioni d'origine
3. ELENCO DELLE PARTICELLE GRAVATE NEL COMUNE DI CASTELLAZZO NOVARESE: elenco delle particelle C.T. gravate da diritti d'uso civico nell'attuale Comune di Castellazzo Novarese, con indicazioni di intestazione catastale (se del Comune di Castellazzo Novarese o altro), delle superfici.
4. CONCLUSIONI
5. ALLEGATI (TAVOLA GRAFICHE)
 1. TAVOLA 1/6 - CARTA DELLE TERRE DELLA COMUNITA' AL CATASTO TERESIANO (1722)
 2. TAVOLA 2/6 - CARTA DELLE TERRE DELLA COMUNITA' AL CATASTO DEL REGNO DI SARDEGNA (RABBINI - 1867)
 3. TAVOLA 3/6 - CARTA DELLE TERRE DI CUI AL DECRETO DI ASSEGNAZIONE A CATEGORIA DEL 24/03/1937
 4. TAVOLA 4/6 - CARTA DELLE ATTIVITA' COMMISSARIALI ANTE 1938
 5. TAVOLA 5/6 - CARTA DELLE ATTIVITA' COMMISSARIALI 1938-ATTUALITA'
 6. TAVOLA 6/6 – CARTA DELLE TERRE CIVICHE AL CATASTO VIGENTE
 7. ALLEGATO A “PROVVEDIMENTI COMMISSARIALI”

PARTE PRIMA
PRESENTAZIONE STORICA E RICERCA ARCHIVISTICA

PRESENTAZIONE STORICA GENERALE

LA STORIA DEL TERRITORIO

SINTESI



II

comune di Castellazzo Novarese, nella sua attuale estensione e denominazione, è frutto del distacco della frazione di Castellazzo Novarese dal più esteso comune di Casaleggio Castellazzo.

Le vicissitudini amministrative di Castellazzo Novarese nell'ultimo secolo, tutte comprese nei rapporti amministrativi intervenuti con il comune confinante di Casaleggio Novara, possono essere riepilogate come segue:

- **1863 Castellazzo cambia nome in Castellazzo Novarese**
- **1863 Casaleggio cambia il nome in Casaleggio Novara**
- **1928 Castellazzo Novarese aggregato a Casaleggio Castellazzo con R.D. 9 aprile 1928, n. 906**

- **1951 Castellazzo Novarese staccato da Casaleggio Castellazzo con L. 4 agosto 1951, n.1123 che ratifica il d.lgs. 4 novembre 1947, n.1532**
- 1928 Casaleggio Novara aggregato a Casaleggio Castellazzo
- 1951 Casaleggio Novara staccato da Casaleggio Castellazzo

Quindi l'attuale conformazione geo-amministrativa è quella risultante dalla ricostituzione del 1951 (decreto del 1947).

Il comune di Castellazzo Novarese si estende per 10,77 kmq alla sinistra del fiume Sesia, nella pianura novarese, racchiuso tra i comuni di Briona a nord, Casaleggio Novara a sud e Mandello Vitta e Sillavengo a ovest.

Comune di pianura, con un'economia prevalentemente agricola, non ha frazioni ma diverse *Cascine* (Anna, Biola, Confini, Gorettina, Massima, Raffella, Sallustia, Tacita, Usellina).

Il territorio presenta un profilo altimetrico regolare, con variazioni quasi irrilevanti, con quote assolute comprese da un minimo di 173 e a un massimo di 191 metri sul livello del mare.

L'abitato si sviluppa con forma espansa intorno all'asse principale sud-ovest/nord-est della *strada provinciale n.14 di Castellazzo*.

Dominante nel centro dell'abitato è il Castello o Rocca dei Caccia, famiglia nobile del novarese.

Il territorio comunale è attraversato da una rete di canali minori (da nord: Cavo dei Prati, Cavo dell'Ospedale, Cavo Comune e Roggia Viogna) e dal Diramatore Alto Novarese che dalla frazione di Cavagliano di Bellinzago Novarese incanala le acque sino al Canale Cavour a Recetto.

L'economia di Castellazzo si basa principalmente sull'agricoltura, con produzione prevalente di riso, la produzione agricola dell'economia castellazese che caratterizza il paesaggio, tipico delle zone pianeggianti ricche di acqua.

L'industria è rappresentata da una importante azienda casearia, la "Angelo Baruffaldi", che produce Gorgonzola DOP.

Il toponimo Castellazzo compare per la prima volta in un documento del 1355 nel quale si menziona il luogo con il termine dispregiativo di "*castellacio*" per riferirsi alla fortezza probabilmente già allora fatiscente.

CENNI STORICI GENERALI DI CASTELLAZZO NOVARESE

Raccogliendo le notizie storiche da varie fonti¹ si trova la prima individuazione topografica di Castellazzo nell'antica denominazione di **Camodeia (Comoetium – Camodegia** oppure, anche in epoca recente, **Camoieda**), dal nome della famiglia che dominava il paese.

I **de Camodeia**, appartenenti all'aristocrazia minore del luogo che curava il castello e alla quale spettavano i relativi diritti e doveri sul territorio e i suoi abitanti, erano certamente influenti ma non quanto l'autorevole famiglia dei **Biandrate, vassalli diretti dell'imperatore** e signori di una vasta area territoriale che dal novarese si estendeva fino alla Valsesia, all'Ossola e oltre.

Nell'**ottobre del 1140** l'imperatore **Corrado III** di Svevia, eletto nel marzo 1138 Re dei Romani e imperatore del Sacro Romano Impero, confermò al **conte Guido di Biandrate diritti signorili e privilegi feudali** su circa 30 località, fra le quali **Camodeia e Proh**, località quest'ultima distante qualche chilometro dalla prima.

I privilegi, insieme alle fortificazioni, furono riconfermati anche successivamente:

- nell'ottobre del 1152 l'imperatore Federico I conferma i precedenti diritti allo stesso Guido
- il 21 settembre del 1196 l'imperatore Enrico VI li conferma a Uberto e Rainero, figli del defunto Guido
- il 1 settembre 1209 il re dei Romani Ottone IV li conferma a Corrado, Gozzolino e Ottone del defunto Rainerio e a Oberto, Gotefredo, Gozzolino e Ottone del defunto Uberto

ma è probabile che i Biandrate, evidentemente a causa della suddivisione in piccoli rivoli familiari del patrimonio, non controllassero il tutto, in quanto il **Comune di Novara ed altre famiglie nobiliari** della zona accrescevano progressivamente la loro forza sia politica che in campo economico.

Al principio del secolo XIII infatti Novara fondò il borgofranco di Mandello allo scopo di spopolare ed indebolire i due centri di Camodeia e Proh.

Il borgofranco fu fortemente voluto da **Robaconte da Mandello** (da cui poi il toponimo "mandello", poi comune di Mandello Vitta) **podestà di Novara nel 1202**, poi console di

1

Fonti:

I possessi dei conti di Biandrate nei secoli XI-XIV – Maria Giovanna Virgili-Deputazione Subalpina di Storia Patria – 1974

Archivio Storico diocesano di Novara, Fondo Frasconi, III C, 2 agosto 1355

Archivio di Stato di Milano, Feudi Camerali, cart. 221, 9 gennaio 1467

Archivio Storico diocesano di Novara, Fondo Frasconi, III C, 16 aprile 1566

Archivio Storico diocesano di Novara, Fondo Frasconi, III F, 13 luglio 1548

Archivio di Stato di Milano, Feudi Camerali, cart. 221, 22 agosto 1598

Milano nel 1196; podestà di Firenze nel 1200; fu in seguito podestà a Verona negli anni 1205 e 1208; quindi di nuovo **podestà di Novara nel 1230**; podestà di Arezzo nel 1231; **ancora a Novara negli anni 1232-1235**; podestà di Firenze nel 1236

Naturalmente il borgofranco, caratterizzato da una condizione giuridica più favorevole rispetto ai territori infeudati, caratterizzata dalla libertà da dazi e con rilevanti privilegi fiscali, subito impose la nuova figura politica del Comune di Novara tanto che, nello stesso secolo, i Camodeia **divennero cittadini di Novara ed assunsero importanti incarichi alla guida del Comune.**

La contrapposizione tra i Conti di Biandrate e il comune e gli uomini di Novara caratterizzerà tutto il periodo del basso medioevo e dell'inizio dell'età moderna.

E' sufficiente scorrere brevemente gli accadimenti salienti della storia dei possessori dei conti di Biandrate (cfr. *I possessori dei conti di Biandrate nei secoli XI-XIV* – Maria Giovanna Virgili- Deputazione Subalpinadi Storia Patria – 1974) per comprendere quanto fossero contrapposte le due fazioni, feudale e comunali (Novara e Vercelli):

- il giorno 8 luglio 1247 il conte Uberto, della schiera dei discendenti dell'originario Guido, patteggia con il comune di Novara la cessione in Biandrate <<*de omni honore ed districtu et contili et iurisdictione qua habet in Blandrato hominibus et vasallis Blandrata*>> riservandosi tutte le terre, i possessori, i fitti, i redditi che possiede;
- il 14 luglio 1247 i restanti eredi di Guido, similmente, cedono al comune di Vercelli gli stessi diritti, sempre nel comprensorio di Biandrate
- l'11 febbraio del 1258 i conti Guglielmo e Guido vendono metà del castello, del distretto, del contado e di tutti i diritti di Biandrate al comune e agli uomini di Novara

L'egemonia dei Biandrate era ormai svanita, mentre il *castrum* di Proh sarebbe presto caduto in rovina come il paese stesso, distrutto nel 1358 durante la guerra tra il marchese del Monferrato e i Visconti, **questi ultimi nuovi signori del novarese.**

L'abitato di Camodeia-Castellazzo fu fortunatamente risparmiato dai combattimenti e continuò a sopravvivere, seppur con pochi abitanti, mentre il castello visse momenti di crisi.

Proprio in un documento del 1355 si menziona, per la prima volta, il termine dispregiativo di “**castellacio**” per riferirsi alla fortezza del luogo, decadente ancor prima della guerra tra Monferrato e i Visconti, e allo stesso centro abitato, che da Camodeia divenne poco alla volta **Castellazzo.**

Agli inizi del Quattrocento, l'avvento di una ricca famiglia novarese, quella dei **Caccia**, cambiò le cose presso l'antica Camodeia e nei vicini centri di Mandello e Proh.

In particolare Giovanni Caccia acquistò numerose proprietà e abitazioni a Castellacio, dove nel 1442 risulta che affittò la fortezza locale a due rustici che l'abitavano da tempo.

Con la morte del Duca di Milano, Francesco Sforza, si concluse la subordinazione di Castellazzo, Proh e Mandello a Novara, città legata al ducato milanese.

La vedova del Duca, Bona di Savoia, **cedette ad un certo Alpinolo**, di nobile famiglia di Casate a nord di Milano, detto Alpinolo da Casate, **i feudi di Mandello e Castellazzo insieme ai diritti annessi**, mentre a Giorgio Caccia spettò il feudo di Proh.

L'Alpinolo, però, non poté mai esercitare diritti né vantare proprietà all'interno dei castelli delle due località: le fortezze rimasero infatti appannaggio e proprietà dei Caccia.

Tra il 1470 e il 1490 i Caccia innalzarono la poderosa rocca nell'angolo sud-ovest della fortezza di Castellazzo e negli anni successivi proseguirono con la ristrutturazione del castello. Nello stesso periodo venne anche ricostruito il *castrum* di Proh, risultando così al centro dei possessi fondiari dei Caccia e punto di riferimento per i massari.

Nel 1597, con la morte dell'ultimo dei da Casate, i feudi di Castellazzo e Mandello passarono all'illustre famiglia milanese dei Talenti Fiorenza.

Solo nel 1712 Gaudenzio Caccia, proprietario anche di cascine a Castellazzo e Mandello, **acquistò la signoria feudale sui quei luoghi**.

Nel 1771 il Re di Sardegna concesse alla famiglia novarese il titolo comitale (i Conti Caccia) che sarebbe durato fino all'abolizione del feudalesimo. I Caccia mantennero solo la proprietà del castello di Castellazzo, o di ciò che ne rimaneva, ancora per molti anni.

Il feudo e il castello di Proh, invece, nel corso del 1600 passarono alla famiglia Cattaneo da Cavaglietto. Rimasero nelle loro mani fino all'età napoleonica, quando il castello fu ceduto alla famiglia Fantoni, che ne fece una vasta cascina. Quindi fu la volta dei conti Arese Lucini e infine dei Marelli di Milano, i quali negli anni '60 del secolo scorso restaurarono il castello fino a conferirgli l'aspetto odierno.

LE COMUNITÀ RURALI E LE MODIFICAZIONI DEL PAESAGGIO

Tra il XII e il XIII secolo, in seguito ad un generale incremento demografico e ad un aumento della superficie disboscata e coltivata, si andarono sviluppando anche in questa zona le prime comunità rurali, ed è a partire da questo periodo che si incomincia a definire come *comunaglia* la terra appartenente alla Comunità. La *terra comuni*, che doveva essere molto vasta e probabilmente costituita dalle zone più irraggiungibili ed incolte, veniva amministrata dalla *vicinia*: ad essa il compito di regolamentarne lo sfruttamento anche attraverso gli statuti comunali.

Tra il XII e il XV secolo al formarsi della civiltà rurale come Comunità di fuochi ebbe inizio la lunga lotta per procurarsi terreni da coltivare, abbattere boschi, dissodare, edificare ripari, abitazioni, incanalare l'acqua per irrigare...insomma rendere produttivo un patrimonio comune.

Tra il Seicento e il Settecento, il rapporto dell'uomo con la natura nelle zone rurali era di totale rispetto, perché proprio dal rispetto e dall'uso corretto dei beni collettivi e *focativi* aveva origine il sostentamento della Comunità stessa. Il rispetto era strettamente regolamentato da statuti o da consuetudini tramandate oralmente.

Un'attenzione particolare era poi posta al preservare il patrimonio boschivo della Comunità la raccolta della legna era limitata a quella secca e per il solo bisogno della famiglia.

LA PROPRIETÀ COLLETTIVA E PRIVATA

La proprietà privata, dapprima situata presso il nucleo abitato, e costituita principalmente da orti, vigne e campi, intorno al XVII secolo interessò anche il poco terreno oltre la cinta abitata. Sotto la pressione dell'aumento demografico, che caratterizzò questo periodo, la popolazione fu spinta alla ricerca di nuove terre da sfruttare e coltivare, iniziò così la parcellizzazione fondiaria. Le foreste, i pascoli, i prati, i terreni incolti, le vie, i sentieri e le piazze rimasero per la gran parte di proprietà collettiva ad uso di tutti.

In origine, il tentativo di creare un'economia di autosufficienza della Comunità fece in modo che si cercasse di avere per ciascun nucleo familiare la disponibilità di beni piuttosto omogenei (campi, prati, vigne, orti) e il diritto d'uso di boschi, pascoli, vie, acque, così da garantire a ciascun *fuoco* la propria sopravvivenza.

Intorno al XVIII secolo una serie di permutate e cessioni varie cambiò il panorama delle proprietà fondiaria fino ad allora così omogeneo. I beni comuni erano per lo più distanti dal villaggio e dalla fascia dei coltivi che lo circondava, andavano a confinare con le Comunità vicine causando promiscuità e liti, per questo fondamentale era la conoscenza e la difesa dei confini, la cui sorveglianza era spesso affidata agli anziani. La consapevolezza e la responsabilità della gestione e difesa del patrimonio comune ha sempre rivestito un ruolo fondamentale per la sopravvivenza della Comunità stessa. Erano beni comuni i pascoli, i prati, i terreni incolti, i boschi ma anche le vie, i sentieri, le piazze, le acque e le fonti come pure la casa parrocchiale e quella comunale.

La logica su cui si basava la sopravvivenza delle Comunità rurali **era quella del bisogno** e veniva espletata attraverso normative ben precise emanate dall'assemblea generale e che **limitava lo sfruttamento del patrimonio comune alle sole esigenze primarie della Comunità** anche attraverso una ripartizione dei lavori agricoli e di interesse generale.

Essenziale per partecipare allo sfruttamento del bene pubblico, **era l'appartenenza alla Comunità come vicini**, ossia discendere per antico lignaggio da famiglie della Comunità stessa o essere abitanti e possessori di case e beni nel villaggio. Molte furono le garanzie che impedivano l'ingresso di estranei come *vicini* o l'attribuzione di beni comuni a forestieri, lo dimostrano le numerose norme dettate negli Statuti locali. In questo modo fu mantenuta l'assoluta chiusura e la conservazione delle Comunità almeno fino al XVIII secolo.

L'assemblea della vicinanza composta da tutti i capi famiglia del villaggio regolamentava l'utilizzo dei diritti sui beni comuni, erano decisioni prese all'unanimità e in prima persona dagli utilizzatori di tali diritti. Erano principalmente diritti di libero pascolo, di stramare e brugherare, viganare e buscare, fare raccolta di fieno ed erba per il mantenimento di alcuni capi di bestiame; di raccogliere legna da fuoco e pochi frutti; tutti diritti strettamente essenziali all'economia di sussistenza delle famiglie.

LA COMUNITA' DI CASTELLAZZO

L'esigua estensione territoriale di Castellazzo e l'importante presenza fondiaria, oltre ch  giurisdizionale, della nobilita novarese (principalmente il casato Caccia), hanno caratterizzato enormemente la realt  di questa Comunit .

Le caratteristiche che in altre Comunit , anche vicine, ne hanno permesso una certa autonomia, nel caso di Castellazzo non si sono tramutate in reali opportunit  di accrescimento comunitario.

Come sar  evidenziato nella PARTE SECONDA – SEZIONE 1 la presenza, in un certo senso “ingombrante”, delle enormi propriet  fondiarie del casato Caccia hanno reso residuali le terre civiche, relegandole al confine con la vicina Comunit  di Mandello.

  anche vero che il limitato numero di fuochi (gruppi famigliari)² e lo stretto legame con il casato dei Caccia, che probabilmente si riduceva ad un rapporto di servit  o enfiteusi, richiedeva moderati spazi comunitari, limitati all'esercizio del legnatico per le esigenze energetiche.

Infatti non risultano pubblicati Statuti medioevali e moderni, cosa invece, se non proprio frequente, abbastanza diffusa nelle Comunit  vicine³, e addirittura sistematica dei territori pi  a settentrione, in particolare le zone montane della Val Sesia, dell'Ossola e del Verbano.

Anche l'Archivio Storico del Comune di Castellazzo non fornisce informazioni pi  dettagliate sulle vicende della Comunit , limitandosi al periodo 1781-1897.

Appare quindi motivata la presenza nel 1722 di limitate zone di “bosco misto” a confine con Mandello e in comunione con questa Comunit  (o “in societ ”, come riportato sui registri dell'epoca), quasi a dimostrare che le due localit  si sono sempre considerate poli opposti che ruotavano attorno ad un perno di terre comuni ad uso promiscuo, queste sufficienti per le necessit  di sopravvivenza dei pochi abitanti, come detto utilit  principalmente di legnatico, che traevano, evidentemente, le altre forme di sostentamento dall'allevamento e dalla coltivazione dei fondi privati.

² Si ricordano i 536 abitanti del 1873 (Il libro dei comuni del Regno d'Italia - 1873)

³ Statuti di Ghemme del 30 ottobre 1614;

PARTE SECONDA

APPROFONDIMENTO DELLE TEMATICHE RELATIVE ALL'USO CIVICO

Dati desunti dagli archivi comunali e statali consultati, analizzati, elaborati; per la ricostruzione della genesi e dell'evoluzione dell'uso civico nel comune d'origine per l'identificazione cartografica delle terre gravate.

Art. 6 lett.a D.P.G.R. n.8/R del 27/06/2016

Relazione illustrativa dei titoli di occupazione dei terreni gravati dagli stessi, riepilogando i provvedimenti giurisdizionali e amministrativi e gli atti negoziali esaminati, nonché gli altri mezzi legali di prova assunti in difetto di siffatti documenti

CRITERI DI IDENTIFICAZIONE DELLE TERRE GRAVATE

Se da una parte, e nella maggioranza dei casi, la ricerca documentale ha rivelato che:

1. Le porzioni di territorio intestate al Comune (per quanto riguarda il catasto del Regno di Sardegna) fosse soggetta *ab immemorabili* all'esercizio degli usi civici, data la loro classificazione colturale.
2. Che da tali usi fossero escluse le terre intestate a *particolari*.
3. Per usi civici si intendono quelli descritti dall'art.1 e 4 della Legge n.1766 del 1927, nel caso specifico esplicatesi **principalmente nei diritti di far legna** per uso domestico o di personale lavoro.

Per l'identificazione catastale, riferita al catasto attuale C.T., delle terre gravate da usi civici diviene essenziale l'identificazione cartografica degli antichi terreni comunitari e quindi la corrispondenza fra i cessati catasti e l'attuale C.T.

PARTE SECONDA sezione 1

Comune di CASTELLAZZO
CATASTO TERESIANO

Estratto delle matrici originali

CATASTO TERESIANO COMUNE DI CASTELLAZZO

Per quanto riguarda il catasto Teresiano (detto anche "catasto di Carlo VI"), utilizzato nel Comune di Castellazzo dai primi del 1760 fino al 1858, i documenti essenziali sono costituiti dalle Mappe e dagli elenchi (sommarioni e matrici) a queste allegate per definirne consistenza e censo.

Riportiamo qui di seguito la parziale trascrizione delle matrici originali del 1722 conservate in archivio di Stato di Torino, Sala Mappe.

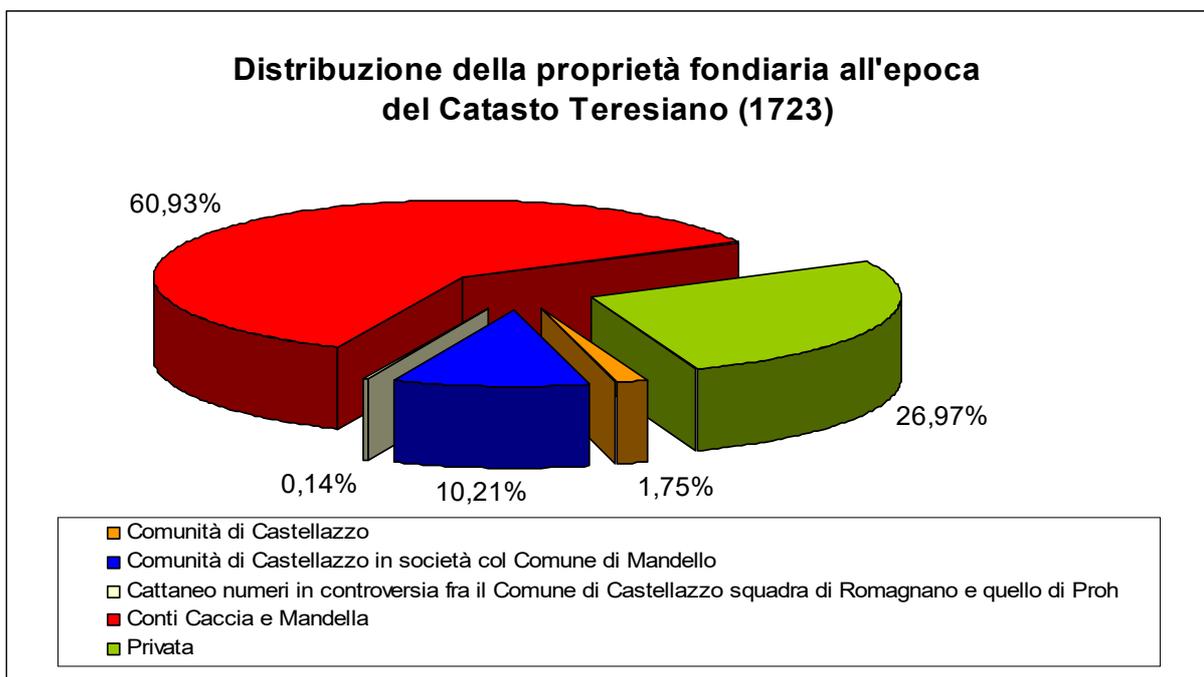
Tabella delle proprietà delle Comunità (Castellazzo, Mandello e Proh)

PROPRIETA'					
<i>Catasto o Matrice Preparatoria dei Beni – Fondi</i>					
(Da originale del 1722 conservato in Archivio di Stato di Torino)					
Possessori	Pezzi segnati in mappa	Qualità dei terreni	Quantità del perticato		Mq
			Pertiche	Tav.	
Comunità di Castellazzo	162	Zerbo	3	0	1.963,55
	367	Bosco forte	146	4	95.668,63
	385	Aratorio	12	8	8.072,37
	451	Bosco forte	70	22	46.416,16
	504	Bosco dolce	18	9	12.026,74
	575	Bosco dolce	31	5	20.426,392
			282	-	184.574
Comunità di Castellazzo in società col Comune di Mandello	78	Bosco Misto	1200	9	785.666,43
	368	Bosco forte	448	21	293.796,51
			1649	6	1.079.463,64
Cattaneo numeri in controversia fra il Comune di Castellazzo squadra di Romagnano e quello di Proh	183	Risaia	16	5	10.608,63
	184	Pascolo	6	20	4.472,50
			23	1	15.081,13

Riassumendo nel 1722 sul territorio dell'attuale comune di Castellazzo Novarese per l'allora Comunità di Castellazzo vi erano:

- 184.574mq. intestati alla Comunità di Castellazzo
- 1.079.463,64 mq. cointestati tra la Comunità di Castellazzo e la limitrofa Comunità di Mandello (ora Mandello Vitta)
- 15.081,13mq. di terreni in controversia tra la Comunità di Castellazzo e la limitrofa Comunità di Proh (ora Comune di Briona)

Per quanto riguarda la qualità dei terreni dichiarata nella matrice **il 98% dei terreni intestata alle varie Comunità è a bosco.**



Dall'analisi della matrice poi risulta che tra i maggiori possidenti del Comune di Castellazzo vi erano:

- il Conte Caccia Gaudenzio che possedeva 8.212 pertiche e 20 tavole (537ha)
- il Conte Caccia Gerolamo che possedeva 1.172 pertiche e 7 tavole (76ha)
- la Contessa "Caccia" Mandella Aurelia che possedeva 455 pertiche (297ha)

L'analisi della distribuzione della proprietà fondiaria nell'allora Comune di Castellazzo all'epoca del Catasto Teresiano rivela **una notevole superficie di proprietà della nobiltà locale** (circa **il 61% del territorio comunale**) una superficie esigua di proprietà della sola Comunità di Castellazzo (**solo il 1,75%**) e una più estesa di **proprietà indivisa tra la Comunità di Castellazzo e quella di Mandello (10,21%)**.

Eseguita la corrispondenza al Catasto Terreni vigente (**TAVOLA 1/6 - CARTA DELLE TERRE DELLA COMUNITA' AL CATASTO TERESIANO-1722**) delle proprietà delle Comunità, sono state individuate 279 particelle o porzioni di particelle per un totale di 1.265.814mq. di cui:

- 178.463mq. corrispondenti ai terreni di proprietà della Comunità di Castellazzo all'epoca del catasto Teresiano
- 1.071.455mq. corrispondenti ai terreni di proprietà indivisa tra la Comunità di Castellazzo e la Comunità di Mandello all'epoca del catasto Teresiano

CATASTO RABBINI COMUNE DI CASTELLAZZO

Per quanto riguarda il catasto del Regno di Sardegna (detto anche "catasto Rabbini"), utilizzato nel Comune di Castellazzo dal 1858 al 1956 (anno dell'entrata in conservazione del Nuovo Catasto Terreni), i documenti essenziali sono costituiti dalle Mappe e dagli elenchi a queste allegati per definirne consistenza e censo.

Riportiamo qui di seguito la parziale trascrizione delle matrici originali del 1858 conservate in archivio di Stato di Torino, Sala Mappe.

Tabella delle proprietà Comunali (Castellazzo e Mandello Vitta)

PROPRIETA'					
Catasto o Matrice Preparatoria dei Beni – Fondi					
(Da originale del 1858 conservato in Archivio di Stato di Torino)					
CATASTO RABBINI					
Numero della Mappa	Intestazione	Titolo o modo di possesso	Situazione	Qualità di coltura dei beni rurali e destinazione dei fabbricati	Mq
47	Comune di Castellazzo	proprietario	Piazze	Cimitero	1.373
51	Comune di Castellazzo	proprietario	Piazze	Bosco ceduo forte	132.491
54	Comune di Castellazzo	proprietario	Fleccia	Bosco ceduo forte	163.637
112	Comune di Castellazzo	proprietario	Abitato	Casa rurale	770
128	Comune di Castellazzo	proprietario	Abitato	Forno	62
140	Comune di Castellazzo	proprietario	Alla Parrocchia	Chiesa	619
141	Comune di Castellazzo	proprietario	Alla Parrocchia	Campo santo	703
193	Comune di Castellazzo	proprietario	Remma	Bosco ceduo forte	216.405
194	Comune di Castellazzo	proprietario	Remma	Bosco ceduo forte	157.522
217	Comune di Castellazzo	proprietario		Strada comunale	57.538
217	Comune di Castellazzo	proprietario		Strada comunale	11.154
218	Comune di Castellazzo	proprietario		Strada comunale	17.415
219	Comune di Castellazzo	proprietario		Strada comunale	8.426
220	Comune di Castellazzo	proprietario		Strada comunale	2.160
221	Comune di Castellazzo	proprietario		Strada comunale	2.846
TOTALE					773.121
57	Comune di Mandello Vitta	proprietario	Fleccia	Ripa a bosco ceduo forte	934
61	Comune di Mandello Vitta	proprietario	Fleccia	Bosco ceduo forte	118.080
191	Comune di Mandello Vitta	proprietario	Remma	Bosco ceduo forte	2.632
192	Comune di Mandello Vitta	proprietario	Remma	Bosco ceduo forte	10.744
TOTALE					132.390

Tabella delle proprietà Comunali di Mandello Vitta concesse a livello

PROPRIETA'					
Catasto o Matrice Preparatoria dei Beni – Fondi					
(Da originale del 1858 conservato in Archivio di Stato di Torino)					
CATASTO RABBINI					
Numero della Mappa	Intestazione	Titolo o modo di possesso	Situazione	Qualità di coltura dei beni rurali e destinazione dei fabbricati	Mq
56	Velata Giovanni Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo con orto e alberi	2.5779
58	Velata Giovanni Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Bosco ceduo dolce	1.327

PROPRIETA'					
59	Velata Giovanni Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Prato asciutto	641
62	Deagostini Antonio Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo stabile	4.612
63	Zanetta Francesco Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo stabile	7.971
65	Delmezzo Pietro Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo stabile	6.182
66	Tarò Giuseppe Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo con orto e alberi	11.239
67	Ceresa Giovanni Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo stabile	6.542
68	Caffini Maria Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo stabile	6.530
69	Montini Giusepe Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo con orto e alberi	12.792
70	Arienta Battista fu Carlo Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo con orto e alberi	6.514
71	Borgia Giovanni, Pietro... Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo stabile	6.182
72	Serazzi Francesco Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo con orto e alberi	2.554
73	Caffini Maria Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo stabile	5.788
74	Serazzi Giuseppe Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo con orto e alberi	2.469
75	Sara Giovanni Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo con orto e alberi	5.732
76	Dessilani Maddalena Ferrari Stefano Comune di Mandello Vitta	Livellario Direttario	Fleccia	Campo stabile	6.963

Riassumendo nel 1858 sul territorio dell'attuale Comune di Castellazzo per l'allora Comune di Castellazzo vi erano:

- 773.121mq. intestati al Comune di Castellazzo
- 132.390mq. intestati al Comune di Mandello Vitta
- 119.817mq. intestati al Comune di Mandello Vitta e concessi a livello a varie ditte

Confrontando le proprietà fondiarie del Catasto Teresiano al 1722 con quelle tratte dal Catasto Rabbini al 1858 possiamo riepilogare quanto segue (TAVOLA 2/6 - CARTA DELLE TERRE DELLA COMUNITA' AL CATASTO DEL REGNO DI SARDEGNA (RABBINI - 1867):

- A. Le due comunità di Castellazzo e Mandello probabilmente dopo aver ceduto circa 255.000mq. a privati, devono essersi accordati per una suddivisione del rimanente comprensorio intestato alla "Comunità di Castellazzo in società col Comune di Mandello" nel 1722. In seguito all'accordo al Comune di Castellazzo sono stati assegnati circa 560.000mq. a quello di Mandello 258.000mq. (in seguito il Comune di Mandello ha ceduto a livello 119.817mq. come risulta dalla lettura della matrice del catasto Rabbini)

B. Parte di 184.574mq. intestati all'allora Comunità di Castellazzo è stata ceduta a privati per un totale di circa 88.000mq.

Per quanto riguarda la qualità fondiaria delle proprietà comunali nel 1858 si conferma quanto emerso dall'analisi delle matrici al catasto Teresiano con una decisa predominanza dei **boschi pari all' 89% delle proprietà comunali** in particolare vi erano n.4 terreni a bosco di proprietà del Comune di Castellazzo (pari a 670.055mq. totali) e n.4 del Comune di Mandello Vitta (pari a 132.390mq.).

Tutte questi 8 terreni sia per la loro qualità fondiaria sia per la ubicazione potevano essere soggetti all'uso civico (**principalmente di legnatico, data la coltura in atto**) per un totale di **905.511mq.** pari a circa il 8,4% della superficie territoriale del Comune di Castellazzo nel 1858.

Eseguita la corrispondenza al Catasto Terreni sono state individuate n.175 particelle o porzioni di particelle per un totale di 782.362 mq. cartografici (TAVOLA 2/6 - CARTA DELLE TERRE DELLA COMUNITA' AL CATASTO DEL REGNO DI SARDEGNA - RABBINI - 1867) così distribuiti:

- n.161 particelle o porzioni di particella per un totale di 653.916mq. corrispondenti alle proprietà del Comune di Castellazzo al catasto Rabbini, la differenza di superficie piuttosto evidente
- n.14 particelle o porzioni di particella per un totale di 128.446 mq. corrispondenti alle proprietà del Comune di Mandello Vitta al catasto Rabbini

Inoltre, sono state individuate n.56 particelle o porzioni di particella per un totale di 124.594 mq. corrispondenti alle proprietà del Comune di Mandello Vitta al catasto Rabbini concesse a livello (TAVOLA 2/6 - CARTA DELLE TERRE DELLA COMUNITA' AL CATASTO DEL REGNO DI SARDEGNA - RABBINI - 1867).

PARTE SECONDA sezione 2

Presentazione degli atti depositati presso l'archivio Commissariato Usi Civici e l'archivio dell'Ufficio Usi Civici della regione Piemonte

Prima di proseguire è meglio ricordare che con decreto del **1928** il Comune di Castellazzo Novarese viene accorpato al Comune di Casaleggio il nuovo comune prende il nome di Casaleggio Castellazzo, dal quale Castellazzo si distaccherà nel 1947/1951. Pertanto distingueremo le operazioni demaniali eseguite tra il 1937 (data dell'assegnazione a categoria) e il 1947 da quelle eseguite dopo.

OPERAZIONI DEMANIALI 1937/1938 (CATASTO TERRENI)

In osservanza della Legge n.1766 del 16 giugno 1927 per il riordinamento degli usi civici il Comune di Casaleggio Castellazzo procedette con le operazioni relative all'accertamento e liquidazione generale degli usi civici.

In particolare vennero eseguite le seguenti operazioni:

- Assegnazione a categoria dell'art.11 della legge con decreto del 24 marzo 1937
- Legittimazione delle occupazioni di terreni demaniali con 2 ordinanze del 1937
- Ripartizione dei terreni demaniali con altra ordinanza del 1937

Nello specifico gli atti commissariali vengono qui di seguito meglio illustrati, per il dettaglio **cfr. ALLEGATO A "PROVVEDIMENTI COMMISSARIALI"**.

COMUNE DI CASELLEGGIO CASTELLAZZO

OPERAZIONI DEMANIALI 1937-1938 (CATASTO TERRENI)			
	TIPO	TITOLO	DATA
	DECRETO COMMISSARIALE	ASSEGNAZIONE A CATEGORIA	24/03/37
688	ORDINANZA COMMISSARIALE	ORD. (OMOLOG. VERB. DI) LEGITTIMAZIONE	10/06/37
689	ORDINANZA COMMISSARIALE	ORD. (OMOLOG. VERB. DI) LEGITTIMAZIONE	10/06/37
723	ORDINANZA COMMISSARIALE	ORD. (OMOLOG. VERB. DI) RIPART. TERRENI	06/10/37
779	ORDINANZA COMMISSARIALE	RETTIFICA ERRORE MATERIALE	06/05/38
802	ORDINANZA COMMISSARIALE	RETTIFICA ERRORE MATERIALE	13/06/38

Decreto Commissariale 24 marzo 1937 – ASSEGNAZIONE A CATEGORIA

“Visti gli atti istruttori della pratica di riordinamento degli usi civici del Comune di Casaleggio Castellazzo.

Visto l'elenco dei terreni do Originaria appartenenza al Comune anzidetto...

Ritenuto che il patrimonio terriero del Comune soggetto a sistemazione, a tenore della legge suddetta, è costituito da ettari 20.09.90 già utilizzati a coltura agraria..

DECRETA

Le terre identificate e descritte nell'elenco in calce al presente decreto sono di natura demaniali e sono assegnate alla categoria B...

FRAZIONE DI CASTELLAZZO

N D'ord.	COLTURA ATTUALE	DATI DELLA MAPPA		E.	A.	C.	REGIONE
		Foglio	N.				
1	Vigneto	VII	24		13	00	Flecchia
2	Seminativo	VII	32	15	98	40	Flecchia
3	Seminativo	XVII	1		87	20	Baraggiola
4	Seminativo	XVII	14	3	11	30	Baraggiola
				20	09	90	

Ordinanza Commissariale 10 giugno 1937, n.688 – LEGITTIMAZIONE

“Ordinanza di omologazione del verbale in data 23 Aprile 1937 – XV, per la legittimazione delle occupazioni di terreno appartenenti al Demanio Comunale di Casaleggio Castellazzo commesse da ditte Numero 36 mediante l'imposizione di un canone annuo di Lire 1112, che venne immediatamente affrancato...Superficie di terreni legittimati Ett.23.08.60”

Terreni legittimati

N.	DITTA	QUALITA'	REGIONE	LOTTO	FG.	N.	MQ.
	INTESTAZIONE						
1	GALDINI GIOVANNINA	CAMPO	BOSCO DORME'		2	59	2.030
1	GALDINI GIOVANNINA	CAMPO	TRIBINA		1	21	2.130
2	ROSSI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	49	2.440
2	ROSSI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	62	6.570
2	ROSSI GIUSEPPE	CAMPO	BOZZOLA		2	77-99	1.240
2	ROSSI GIUSEPPE	CAMPO	BOSCO DORME'		2	56	3.290
3	MONTALENTI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	47	4.370
3	MONTALENTI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	37	3.940
4	GAMBARINI LUIGI	CAMPO	REMMA		17	60	3.210
5	GAMBERO ANGELO	CAMPO	BOZZOLA		2	71	5.980
6	PARACCHINI GIUSEPPINA	CAMPO	REMMA		17	57	5.610
7	ANNOVATI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	46	2.080
7	ANNOVATI PIETRO	CAMPO	BOZZOLA		2	91	2.690
8	MANICA PIERINA	CAMPO	TRIBINA		1	10-11	2.430
8	MANICA PIERINA	CAMPO	BOSCO DORME'		2	53	2.660
8	MANICA PIERINA	CAMPO	BOZZOLA		2	70	1.870
8	MANICA PIERINA	CAMPO	BARBONETTA		1	17	3.170
9	MONTALENTI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	9	3.970
9	MONTALENTI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	11	3.650
9	MONTALENTI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	42	4.540
9	MONTALENTI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	58	6.310
9	MONTALENTI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	71	3.080
10	MONTALENTI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	37	3.940
10	MONTALENTI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	47	4.370
11	ANNOVATI FRANCESCO	CAMPO	REMMA		17	45	2.370
12	BERETTA GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	21	3.810
13	GAIARDELLI FRANCESCO	CAMPO	BOSCO DORME'		2	61	2.030
13	GAIARDELLI FRANCESCO	CAMPO	TRIBINA		1	19	2.220
14	SARA FELICE	CAMPO	REMMA		17	4-5	4.190
15	GAIARDELLI GIOVANNI	CAMPO	BOSCO DORME'		2	60	1.980
15	GAIARDELLI GIOVANNI	CAMPO	TRIBINA		1	20	2.060
16	FORNARA ROMILDO	CAMPO	REMMA		17	12	1.760
17	CAMPAGNA ANTONIO	CAMPO	-		3	57	6.480
18	MANGRASSI ANTONIO	CAMPO	REMMA		17	55	5.730
19	CANTOIA ANGELO	CAMPO	REMMA		17	59	3.190
20	BARAGGIA ATTILIO	CAMPO	TRIBINA		1	12-13	4.400

21	ROSSI AMBROGIO	CAMPO	BOSCO DORME'		2	55	3.240
21	ROSSI AMBROGIO	CAMPO	REMMA		17	50	2.440
22	FERRARI EGIDIO	CAMPO	REMMA		17	29/B	2.860
23	MALANDRA CARLO	CAMPO	REMMA		17	36	3.860
24	MALANDRA CARLO	CAMPO	REMMA		17	56	5.250
25	FERRARI VITTORIO	CAMPO	REMMA		17	29/A	2.860
25	FERRARI VITTORIO	CAMPO	TORCHIO		13	28	1.310
26	PELA TERESA	CAMPO	REMMA		17	40	4.110
27	BONIPERTI GAUDENZIO	CAMPO	REMMA		17	7	3.620
28	TARA GAUDENZIO	CAMPO	BERONZA		13	8	1.320
29	ANNOVATI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	30	4.580
29	ANNOVATI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	63	4.340
29	ANNOVATI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	31	4.220
29	ANNOVATI PIETRO	CAMPO	BOZZOLA		2	88	3.440
30	DE MARCHI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	28	22.140
30	DE MARCHI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	51-52	5.190
31	DEGREGORI ALBERTO	CAMPO	BOZZOLA		2	78-79	1.240
32	VELLINI GIOVANNI	CAMPO	REMMA		17	67	2.970
33	FUSETTA GIOVANNI	CAMPO	S.MARIA MADDALENA		2	82-83	6.320
33	FUSETTA GIOVANNI	CAMPO	BOZZOLA		2	21-22	5.620
34	AINA GIUSEPPE	CAMPO	BOSCO DORME'		2	58	3.440
35	RINALDI GIOVANNI	CAMPO	FLECCHIA		7	52	400
36	PLATINETTI GIOVANNI	CAMPO	FLECCHIA		7	46	300

Ordinanza Commissariale 10 giugno 1937, n.689 – LEGITTIMAZIONE

“Ordinanza di omologazione del verbale in data 23 Aprile 1937 – XV, per la legittimazione delle occupazioni di terre appartenenti al Demanio Comunale di Casaleggio Castellazzo commesse da ditte Numero 27 per una estensione di ettari 21.90.90 mediante l'imposizione di un canone annuo di Lire 1429, che le ditte infra indicate sono tenute a corrispondere pro-quota al Comune anzidetto...”

Terreni legittimati

DITTA		QUALITA'	REGIONE	LOTTO	FG.	N.	MQ.
N.	INTESTAZIONE						
1	PILONE ANGELO	CAMPO	REMMA		17	65	5.140
2	PISONE GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	68	5.340
3	FASSONE GIOVANNI	CAMPO	REMMA		17	3/A	1.610
4	RAMACCI PIETRO	CAMPO	TRIBINA		1	8-9	4.140
5	PILONE ANGELO	CAMPO	REMMA		17	35/B 35	10.380
6	PILONE GIOV. BATTISTA	CAMPO	REMMA		17	35/E	5.570
6	PILONE GIOV. BATTISTA	CAMPO	REMMA		17	43	5.490
7	PILONE OTTAVIO	CAMPO	REMMA		17	35/A 35/D	10.380
8	NOVARINI GIACOMO	CAMPO	REMMA		17	66	2.950
9	AINA GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	61	6.470
9	AINA GIUSEPPE	CAMPO	BOZZOLA		2	66	3.740
10	PISONI GIOVANNINA	CAMPO	REMMA		17	13	1.730
11	COCCA ANGELA	CAMPO	BOZZOLA		2	62	4.500
12	NIDASIO ENRICO	CAMPO	REMMA		17	6	3.020
13	SACCO EUGENIO	CAMPO	REMMA		17	54/C	16.060
14	SACCO MARIO	CAMPO	REMMA		17	54/B	3.760
14	SACCO MARIO	CAMPO	REMMA		17	3B	1.610
15	SACCO LINO	CAMPO	REMMA		17	54D	7.920
15	SACCO LINO	CAMPO	REMMA		17	3	3.220
16	SACCO LUIGI	CAMPO	REMMA		17	54B	3.820

16	SACCO LUIGI	CAMPO	REMMA		17	3D	1.610
17	COCCA FRANCESCO	CAMPO	BOZZOLA		2	7-8	8.570
18	BOCCALERIO FRANCESCO	CAMPO	REMMA		17	20	24.000
19	BARINI ANGELA	CAMPO	BIRONZA		13	1	4.540
20	NIDASIO ANTONIO	CAMPO	REMMA		17	33-34	4.630
21	MACCHI GIUSEPPINA	CAMPO	REMMA		17	53	11.140
22	ROSSI GAUDENZIO	CAMPO	REMMA		17	28	3.830
23	RATTONE PRIMO	CAMPO	REMMA		17	16	11.750
23	RATTONE PRIMO	CAMPO	REMMA		17	10	7.510
24	SACCO SECONDO	CAMPO	REMMA		17	44	4.040
24	SACCO SECONDO	CAMPO	REMMA		17	8	3.850
25	BRUSOTTI GIACOMO	CAMPO	REMMA		17	41	4.340
25	BRUSOTTI GIACOMO	CAMPO	TORCHIO		13	27-283	9.500
26	ZANETTA INNOCENTE	CAMPO	REMMA		17	69	4.870
27	COCCA PIETRO	CAMPO	BOZZOLA		2	9-10	2.820

Ordinanza Commissariale 6 ottobre 1937, n.723 – RIPARTIZIONE TERRENI

“Ordinanza di omologazione degli atti della ripartizione tra i cittadini del Comune di Casaleggio Castellazzo dei terreni appartenenti al demanio Comunale, della complessiva superficie di ettari 23.40.10 che restano gravati dall’annuo canone di Lire 7.308.88 a favore del Comune suddetto”

Terreni ripartiti

DITTA		QUALITA'	REGIONE	LOTTO	FG.	N.	MQ.
N.	INTESTAZIONE						
1	PANZA ERNESTO	CAMPO		36	17	14 (9)	3.450
2	TEMPORELLI SERAFINO	CAMPO		1	7	24	7.300
2	TEMPORELLI SERAFINO	CAMPO		1	7	32 (1)	
3	SAVOINI CATTERINA	CAMPO		2	7	32 (2)	6.600
3	SAVOINI CATTERINA	CAMPO		3	7	32 (3)	7.570
4	BURLONI GIOVANNI	CAMPO		5	7	32 (5)	4.695
5	FERRARA ROSA	CAMPO		7	7	32 (7)	6.310
6	DEARCANGELI CARLO	CAMPO		8	7	32 (8)	3.083
7	CALCATERRA ANGELO	CAMPO		8 BIS	7	32 (8 BIS)	3.082
8	BRIGNONI PRIMO E SECONDO	CAMPO		9	7	32 (9)	7.785
9	CAMPAGNOLI NICOLA	CAMPO		10	7	32 (10)	5.790
10	BONIPERTI MARIO	CAMPO		11	7	32 (11)	7.400
11	TEMPORELLI GIOVANNI	CAMPO		13	7	32 (13)	6.795
12	BONIPERTI ANTONIO	CAMPO		12	7	32 (12)	5.880
13	GUIDA ANGELO	CAMPO		14	7	32 (14)	4.745
14	POLETTI GIOVANNI	CAMPO		15	7	32 (15)	5.780
14	POLETTI GIOVANNI	CAMPO		20	7	32 (20)	4.745
15	MILLO GAUDENZIO	CAMPO		18	7	32 (18)	3.073
16	BORZONI SECONDO	CAMPO		18 BIS	7	32 (18 BIS)	3.072
17	OCCHETTA MARCO	CAMPO		21	7	32 (21)	5.580
18	TAROPPI ANGELO	CAMPO		22	7	32 (22)	4.260
19	FIACCONE GIUSEPPE	CAMPO		23	7	32 (23)	6.570
19	FIACCONE GIUSEPPE	CAMPO		24	7	32 (24)	4.930
20	OCCHETTA GIUSEPPE	CAMPO		25	7	32 (25)	4.615
21	SARA FELICE	CAMPO		4	7	32 (4)	6.550
21	SARA FELICE	CAMPO		6	7	32 (6)	6.650
22	ORTICA GAUDENZIO	CAMPO		26	7	32 (26)	2.238
23	VERRI ANGELO	CAMPO		26 BIS	7	32 (26 BIS)	2.237
24	GUIDA GIUSEPPE	CAMPO		27	7	32 (27)	4.230

25	RIGHETTI GIACOMO	CAMPO		29	17	14 (2)	2.050
25	RIGHETTI GIACOMO	CAMPO		31	17	14 (4)	3.330
25	RIGHETTI GIACOMO	CAMPO		32	17	14 (5)	5.040
26	SACCO EUGENIO	CAMPO		30	17	14 (3)	5.450
27	BONIPERTI GAUDENZIO	CAMPO		33	17	14 (6)	4.670
28	FASSONE GIOVANNI	CAMPO		43	17	14 (16)	2.990
29	FASSONE ROCCO	CAMPO		34	17	14 (7)	3.450
30	BONIPERTI SERAFINO	CAMPO		35	17	14 (8)	4.300
31	UGA FRANCESCO	CAMPO		37	17	14 (10)	9.860
32	SCALABRINI PRIMO	CAMPO		38	17	14 (11)	3.430
33	SCALABRINI GIUSEPPE	CAMPO		39	17	14 (12)	3.670
34	POLETTI PIETRO	CAMPO		40	17	14 (13)	3.310
35	ORTICA NATALE	CAMPO		41	17	14 (14)	3.150
36	FERRI GAUDENZIO	CAMPO		42	17	14 (15)	2.580
36	FERRI GAUDENZIO	CAMPO		44	17	14 (17)	4.710
37	BONIPERTI CARLO	PRATO		45	17	1	8.720
38	SACCO MARIO	CAMPO		28	17	14 (1)	8.340
39	SACCO SANTINO	CAMPO		16	7	32 (16)	5.270
39	SACCO SANTINO	CAMPO		17	7	32 (17)	6.570
40	SACCO PIO	CAMPO		19	7	32 (19)	7.735

Ordinanza Commissariale 6 maggio 1938, n.779 – RETTIFICA ERRORE MATERIALE

“Ordinanza per correzione di errore materiale incorso nella Ordinanza in data 10 Giugno 1937 – XV... per la legittimazione delle occupazioni di terreni appartenenti al Demanio Comunale di Casaleggio Castellazzo (Provincia di Novara)... VISTA la lettera del Podestà di questo Comune colla quale si è rilevato che in confronto della Ditta COCCA PIETRO fu Giorgio si è incorsi in errore materiale in quanto nell’ordinanza suindicata si è fatto risultare della legittimazione di un solo fondo, mentre nel progetto di legittimazione la Ditta stessa figurava al possesso di due fondi...” viene corretta l’ordinanza aggiungendo il fondo omesso per errore nella prima ordinanza.

Terreno aggiunto

DITTA		QUALITA'	REGIONE	LOTTO	FG.	N.	MQ.
N.	INTESTAZIONE						
27	COCCA PIETRO	CAMPO	REMMA		17	64	3.310

Ordinanza Commissariale 13 giugno 1938, n.802 – RETTIFICA ERRORE MATERIALE

“Ordinanza per correzione di errori materiali incorsi nella ordinanza per legittimazione delle occupazioni di terreni appartenenti al demanio comunale di Casaleggio Castellazzo...” Vengono corretti i terreni legittimati dalle ditte nn.9 e 10 rispettivamente Montalenti Giuseppe e Montalenti Pietro con l’ordinanza n.688 perché non sono stati correttamente attribuiti. Importante notare che in calce all’ordinanza viene aggiunta una postilla che recita “Si da atto infine che la superficie complessiva dei terreni legittimati dalle ditte fratelli Montalenti è di ettari 2.14.41 anziché di ettari 2.98.60 come si era fatto risultare nella precedente ordinanza in data 10.6.1937. Per conseguenza la superficie complessiva dei terreni legittimati di cui all’ordinanza anzidetta che risultava di ettari 23.08.60 viene così a ridursi ad ettari 22.24.41”

Terreno corretti

DITTA		QUALITA'	REGIONE	LOTTO	FG.	N.	MQ.
N.	INTESTAZIONE						
1	MONTALENTI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	9	1549
1	MONTALENTI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	11	3324
1	MONTALENTI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	42	2301
1	MONTALENTI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	58	1720
1	MONTALENTI GIUSEPPE	CAMPO	REMMA		17	71	1825
2	MONTALENTI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	9	1549,93
2	MONTALENTI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	11	3324,86
2	MONTALENTI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	42	2301
2	MONTALENTI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	58	1720,5
2	MONTALENTI PIETRO	CAMPO	REMMA		17	71	1825,5

RIEPILOGO

Riepilogando in osservanza della Legge n.1766 del 16 giugno 1927 per il riordinamento degli usi civici per il Comune di Casaleggio Castellazzo tra il 1937 e il 1938 vennero eseguite le seguenti operazioni:

1. Assegnazione a categoria dell'art.11 della legge con decreto del 24 marzo 1937: vennero assegnati alla categoria B 4 particelle al N.C.T per una superficie complessiva di 200.990mq. (TAVOLA 3/6 - CARTA DELLE TERRE DI CUI AL DECRETO DI ASSEGNAZIONE A CATEGORIA DEL 24/03/1937)
2. Legittimazione delle occupazioni di terreni demaniali con ordinanza n.688 del 10/6/1937 da parte di 36 ditte su una superficie complessiva di 230.860mq di cui 72.590mq. in territorio della frazione di Casaleggio e 158.270mq. in territorio della frazione di Castellazzo. Tutte le ditte affrancarono immediatamente il canone. **Tutti i terreni sono stati dichiarati allodiali e quindi sfuggono alla normativa relativa alle terre civiche.**
3. Legittimazione delle occupazioni di terreni demaniali con ordinanza n.689 del 10/6/1937 da parte di 27 ditte su una superficie complessiva di 219.090mq. di cui 37.810mq. in territorio della frazione di Casaleggio e 181.280mq. in territorio della frazione di Castellazzo. Tutte le ditte non affrancarono il canone. **Tutti i terreni sono stati dichiarati allodiali e quindi sfuggono alla normativa relativa alle terre civiche.**
4. Ripartizione di terreni demaniali con ordinanza n.723 del 6/10/1938 vengono ripartiti complessivamente 234.010mq. di cui 200.990mq. in territorio della frazione di Castellazzo e i rimanenti 33020mq. in territorio dell'attuale Comune di Mandello Vitta. **Tutte le 40 ditte si obbligarono al versamento del canone. Ne deriva che i terreni restano nella sfera della normativa relativa alle terre civiche.**

5. Con ordinanza le n.779 viene rettificato un errore materiale dell'ordinanza n.689 con l'aggiunta di un terreno di 2.820mq. nel territorio della frazione di Castellazzo, incrementando così la superficie legittimata con l'ordinanza 200.990mq a 234.170mq.
6. Con ordinanza le n.802 vengono rettificati degli errori nell'attribuzione dei terreni in capo a due ditte riducendo in questo la superficie complessiva legittimata dall'ordinanza n.688 da *ha23.08.60 a ha22.24.41*. **Le porzioni stralciate tornano sottoposte alla sfera della normativa relativa alle terre civiche.**

Tutti i terreni oggetto delle ordinanze di cui sopra sono stati individuati (almeno per quelli che appartengono al territorio dell'attuale comune di Castellazzo Novarese) e corrispondono a 155 particelle o porzioni di particelle per un totale di 521.926mq. (TAVOLA 4/6 - CARTA DELLE ATTIVITA' COMMISSARIALI ANTE 1938)

Si è rilevato un unico errore per la ditta n. 22 dell'ordinanza n.688 alla quale ditta è stato attribuito erroneamente il terreno fg.17 n.28 anziché fg.17 n.38.

OPERAZIONI DEMANIALI 1970/1991 (CATASTO TERRENI)

In osservanza della Legge n.1766 del 16 giugno 1927 per il riordinamento degli usi civici il Comune di Castellazzo Novarese procedette tra il 1970 e il 1991, con alcune operazioni relative di sistemazione generale degli usi civici sul proprio territorio.

In particolare vennero eseguite le seguenti operazioni:

- Con le ordinanze n. 313 e 325 si procedette all'affrancazione dei canoni enfiteutici imposti con l'ordinanza n.723 del 6/10/1937 , **trasformando il demanio in allodio**
- Rettifica dell'intestazione di una ditta nell'ordinanza n. 313

Nello specifico gli atti commissariali vengono qui di seguito meglio illustrati, per il dettaglio **cf. ALLEGATO A "PROVVEDIMENTI COMMISSARIALI"**.

COMUNE DI CASTELLAZZO NOVARESE

OPERAZIONI DEMANIALI 1970/1991 (CATASTO TERRENI)			
	TIPO	TITOLO	DATA
313	ORDINANZA COMMISSARIALE	ORD. (OMOLOG. VERB. DI) AFFRANCAZIONE	16/01/70
325	ORDINANZA COMMISSARIALE	ORD. (OMOLOG. VERB. DI) AFFRANCAZIONE	28/05/79
	DECRETO PRESIDENTE G.R.	AUT. SVINCOLO E DEST. CAPITALE	10/04/80
1666	ORDINANZA COMMISSARIALE	CORREZIONE ERRORE MATERIALE	20/06/1991

Ordinanza Commissariale 16 gennaio 1970, n.313 – AFFRANCAZIONE

“Ordinanza di omologazione del verbale di questo Commissariato in data 30/10/1969 riflettente l'affrancazione di canoni enfiteutici imposti con : ORDINANZA

COMMISSARIALE (emessa per il Comune di Casaleggio Castellazzo al quale era prima aggregato l'attuale Comune di Castellazzo Novarese) 6 ottobre 1937...

Affrancazione relativa a Ditte n.39 ed a terreni della superficie complessiva di Ha 23.05.60"

Terreni ripartiti

DITTA		QUALITA'	REGIONE	LOTTO	FG.	N.	MQ.
N.	INTESTAZIONE						
1	TEMPORELLI SERAFINO	CAMPO		1	7	24	7.300
1	TEMPORELLI SERAFINO	CAMPO		1	7	32 (1)	
2	SAVOINI CATTERINA	CAMPO		2	7	32 (2)	6.600
2	SAVOINI CATTERINA	CAMPO		3	7	32 (3)	7.570
3	BURLONI GIOVANNI	CAMPO		5	7	32 (5)	4.695
4	FERRARA ROSA	CAMPO		7	7	32 (7)	6.310
5	DEARCANGELI CARLO	CAMPO		8	7	32 (8)	3.083
6	CALCATERRA ANGELO	CAMPO		8 BIS	7	32 (8 BIS)	3.082
7	BRIGNONI PRIMO E SECONDO	CAMPO		9	7	32 (9)	7.785
8	CAMPAGNOLI NICOLA	CAMPO		10	7	32 (10)	5.790
9	BONIPERTI MARIO	CAMPO		11	7	32 (11)	7.400
10	TEMPORELLI GIOVANNI	CAMPO		13	7	32 (13)	6.795
11	BONIPERTI ANTONIO	CAMPO		12	7	32 (12)	5.880
12	GUIDA ANGELO	CAMPO		14	7	32 (14)	4.745
13	POLETTI GIOVANNI	CAMPO		15	7	32 (15)	5.780
13	POLETTI GIOVANNI	CAMPO		20	7	32 (20)	4.745
14	MILLO GAUDENZIO	CAMPO		18	7	32 (18)	3.073
15	BORZONI SECONDO	CAMPO		18 BIS	7	32 (18 BIS)	3.072
16	OCCHETTA MARCO	CAMPO		21	7	32 (21)	5.580
17	TAROPPI ANGELO	CAMPO		22	7	32 (22)	4.260
18	FIACCONE GIUSEPPE	CAMPO		23	7	32 (23)	6.570
18	FIACCONE GIUSEPPE	CAMPO		24	7	32 (24)	4.930
19	OCCHETTA GIUSEPPE	CAMPO		25	7	32 (25)	4.615
20	SARA FELICE	CAMPO		4	7	32 (4)	6.550
20	SARA FELICE	CAMPO		6	7	32 (6)	6.650
21	ORTICA GAUDENZIO	CAMPO		26	7	32 (26)	2.238
22	VERRI ANGELO	CAMPO		26 BIS	7	32 (26 BIS)	2.237
23	GUIDA GIUSEPPE	CAMPO		27	7	32 (27)	4.230
24	RIGHETTI GIACOMO	CAMPO		29	17	14 (2)	2.050
24	RIGHETTI GIACOMO	CAMPO		31	17	14 (4)	3.330
24	RIGHETTI GIACOMO	CAMPO		32	17	14 (5)	5.040
25	SACCO EUGENIO	CAMPO		30	17	14 (3)	5.450
26	BONIPERTI GAUDENZIO	CAMPO		33	17	14 (6)	4.670
27	FASSONE GIOVANNI	CAMPO		43	17	14 (16)	2.990
28	FASSONE ROCCO	CAMPO		34	17	14 (7)	3.450
29	BONIPERTI SERAFINO	CAMPO		35	17	14 (8)	4.300
30	UGA FRANCESCO	CAMPO		37	17	14 (10)	9.860
31	SCALABRINI PRIMO	CAMPO		38	17	14 (11)	3.430
32	SCALABRINI GIUSEPPE	CAMPO		39	17	14 (12)	3.670
33	POLETTI PIETRO	CAMPO		40	17	14 (13)	3.310
34	ORTICA NATALE	CAMPO		41	17	14 (14)	3.150
35	FERRI GAUDENZIO	CAMPO		42	17	14 (15)	2.580
35	FERRI GAUDENZIO	CAMPO		44	17	14 (17)	4.710
36	BONIPERTI CARLO	PRATO		45	17	1	8.720
37	SACCO MARIO	CAMPO		28	17	14 (1)	8.340
38	SACCO SANTINO	CAMPO		16	7	32 (16)	5.270
38	SACCO SANTINO	CAMPO		17	7	32 (17)	6.570
39	SACCO PIO	CAMPO		19	7	32 (19)	7.735

Ordinanza Commissariale 10 aprile 1980, n.325 – AFFRANCAZIONE

*“Ordinanza di omologazione del verbale 5.12.1977 R.G.C. n.131, riflettente l'affrancazione dei canoni enfiteutici imposti con l'ordinanza commissariale n.723 in data 6 ottobre 1937 emessa per il Comune di Casaleggio-Castellazzo Novarese...
Affrancazione relativa a ditte n°1 ed a terreni della superficie di are 34,50”*

Terreni affrancati

DITTA		QUALITA'	REGIONE	LOTTO	FG.	N.	MQ.
N.	INTESTAZIONE						
1	PANZA ERNESTO	CAMPO		36	17	14 (9)	3.450

Ordinanza Commissariale 23 ottobre 1991, n.1666 – CORREZIONE ERRORE MATERIALE

Viene rettificata l'intestazione della ditta n. 14 dell'ordinanza n.313 senza modificare i lotti affrancati.

RIEPILOGO

Riepilogando in osservanza della Legge n.1766 del 16 giugno 1927 per il riordinamento degli usi civici per il Comune di Castellazzo Novarese tra il 1970 e il 1991 vennero eseguite le seguenti operazioni:

1. Con le ordinanze n.313 e 325 sono stati affrancati i canoni enfiteutici imposti con l'ordinanza n.723 del 1937, si ricorda che l'ordinanza n.723 ha ripartito complessivamente 234.010mq. di cui 200.990mq. in territorio della frazione di Castellazzo e i rimanenti 33.020mq. in territorio dell'attuale Comune di Mandello Vitta.
2. Con n.1666 è stata rettificata l'intestazione di una ditta dell'ordinanza n.723.

Tutti i terreni oggetto delle ordinanze di cui sopra sono stati individuati (almeno per quelli che appartengono al territorio dell'attuale comune di Castellazzo Novarese) e corrispondono a 43 particelle o porzioni di particelle per un totale di 200.990mq. (TAVOLA 5/6 - CARTA DELLE ATTIVITA' COMMISSARIALI 1938-ATTUALITA')

PARTE TERZA
COMUNE DI CASTELLAZZO NOVARESE
CONCLUSIONI

Accertata e documentata l'esistenza e la natura degli Usi Civici nel territorio dell'attuale Comune di Castellazzo Novarese, nonché la loro estensione ed ubicazione attuale si giunge alla stesura dell'elenco di mappali C.T. di natura demaniale e ad un'ultima analisi dei dati ottenuti dal presente accertamento.

Art. 6 lett. b, c d del D.P.G.R. n.8/R del 27/06/2016

a) *omissis*

b) **elenco** distinto per particella catastale dei i terreni risultati gravati da usi civici specificando il **contenuto dell'uso civico accertato e la categoria di assegnazione**, ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, e del R.D. 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall'art. 2 del R.D.L. 22 maggio 1924, n. 751);

c) **elenco** distinto per particella catastale, **in specificazione dell'elenco precedente**, dei terreni precedentemente ritenuti esenti da usi civici che risultano invece gravati e i terreni, precedentemente ritenuti gravati, che risultano invece esenti, evidenziando, per ciascuno, i motivi del mutamento, se esistenti;

d) **esposizione**, con distinzione per particella catastale, **in specificazione dell'elenco di cui al punto b)**, dell'esito della verifica possessoria sui terreni gravati da uso civico, con indicazione della loro attuale destinazione d'uso, se sono occupati o meno e, in caso affermativo, il titolo dell'occupazione oppure se questa è da ritenersi senza titolo o senza valido titolo, con la relativa motivazione.

PARTE TERZA sezione 1

PRESENTAZIONE

Gli Usi civici esercitati *ab immemorabili* sul territorio del Comune di Castellazzo Novarese sono sempre stati correlati ad un'economia di pianura di carattere principalmente agricolo ed in parte pastorale, necessaria a garantire la sussistenza delle Comunità locali.

Questo tipo di economia presupponeva la cooperazione-collaborazione di tutta la comunità per la gestione ed il controllo dell'utilizzazione dei beni comuni basandosi sulle consuetudini locali (divenute norme e leggi).

L'economia era legata principalmente:

all'allevamento: dei bovini e dei suini.

alla coltivazione: dei cereali (grano, granturco), legumi, ortaggi, vite e tradizionalmente del riso.

Se da un lato la coltivazione avveniva nei fondi privati più fertili, le necessità legate alla raccolta della legna e del foraggio venivano esplicitate soprattutto sui fondi comunitari più estesi e più marginali.

Tali consuetudini hanno certamente caratterizzato gli usi civici esistenti in Comune di Castellazzo Novarese ed ancora esercitati nel finire del '800 e che si esplicarono:

nella raccolta dell'erba, del brugo, dello strame: per l'alimento e per ricavare le lettiere degli animali;

nella raccolta della legna: per il solo uso focativo e in alcuni casi estesa alle fronde e alle frasche e alla paleria per la vite.

L'evoluzione della società verso una sempre più presente industrializzazione, insieme al fenomeno dell'inurbamento, all'evoluzione dei trasporti, alla costruzione di nuove strade e all'impossibilità di rendere competitivamente redditizia l'economia agricolo-pastorale (fino a quel momento unica fonte di sussistenza delle comunità locali) e il progresso nel campo agrario hanno spinto le popolazioni a cercare altrove una fonte di guadagno.

Questa situazione portò all'attuale modificazione delle modalità di esercizio delle attività agricolo-pastorali ed al conseguente e naturale affievolirsi dell'esercizio degli usi civici.

PARTE TERZA sezione 2

ELENCO DELLE PARTICELLE GRAVATE IN COMUNE DI CASTELLAZZO NOVARESE PREMESSE

Elenco delle particelle C.T. del Comune di Castellazzo Novarese risultate gravate a conclusione dell'accertamento

L'elenco finale, nel rispetto del D.P.G.R. n.8/R del 27/06/2016, è strutturato secondo tre colonne tematiche:

1) DATI CATASTALI: si indica **foglio** e **particella** al Catasto Terreni vigente, la **qualità** e **classe** catastale, l'**intestazione** catastale (ove riportata al C.T.), il **tipo di proprietà** (comunale/privata/mista) e la **superficie catastale** in atti

2) DATI USO CIVICO: si indica la **superficie cartografica d'uso civico**, l'**intestazione frazionale titolare** e la **copertura civica** (intero/parte)

3) DATI D.P.G.R. n.8/R: si indicano, con specifico riferimento alla norma, i dati prescritti alle lett. b), c) e d) del comma 1 dell'art.6 del citato regolamento.

NOTE IMPORTANTI

- le particelle catastali indicate nell'elenco sono quelle riferite all'estrazione dati cartografici (**cartografia aggiornata al 31/07/2019 dati WEGIS aggiornati al 31/07/2019**) dal Portale per i Comuni - Agenzia del Territorio
- le indicazioni di superficie, **QUANDO CARTOGRAFICHE**, sono tratte dalle suddette basi geometriche digitali. Pertanto alcune superfici indicate possono in alcuni casi essere discordanti da quelle in visura, sia per avvenuti frazionamenti non riportati sulle mappe utilizzate e sia per approssimazione cartografica
- dalla stessa fonte sono stati acquisiti i dati di intestazione catastale che sono limitati **AL PRIMO INTESTATO CATASTALE** della partita riferita alla particella, senza possibilità di consultazione per i beni allibrati a partita 1 (ENTI URBANI).
- La base geografica relativa ai poligoni rappresentanti le terre civiche è strutturata secondo lo standard SHAPE FILE ESRI ed è cartograficamente coerente con il DATUM UTM32/WGS84 previsto **dalla D.G.R. n.16-8136 del 20/12/2002 ed è aggiornata al 02/2/2018**

Per la corretta ed univoca individuazione delle particelle soggette all'uso civico, per l'intero o per una parte, fanno fede gli elaborati cartografici allegati al presente accertamento.

L'elenco tabellare che segue ha il solo scopo di rendere facilmente consultabile il risultato dell'accertamento

FG	PART	QUALITA'	CL	DATI CATASTALI			DATI USO CIVICO			Art.6 c.1 lett.b D.P.G.R. n.8/R		Art.6 c.1 lett.c D.P.G.R. n.8/R		Art.6 c.1 lett.d D.P.G.R. n.8/R			
				DITTA CATASTALE	TIPO PROP.	SUP. CAT. (mq)	SUP. CART. (mq)	ANNOTAZIONE - usi civici - proprietà collettiva della generalità degli abitanti della frazione di	PORZ_INT	contenuto uso civico accertato	Cat.	mutamento	motivazione	destinazione d'uso	stato	natura del possesso	motivazione
7	11	SEMIN IRRIG	3	1) BERTOLDO PATRICK 08\08\1979	PRIVATA	39370	28840	CASTELLAZZO	PARTE	LEGNATICO	B	SI	ANTICA PROPRIETA CASTELLAZZO	agricola	occupato	senza valido titolo	SENZA APP. SOVRANA
7	33	SEMIN IRRIG	3	1) BERTOLDO PATRICK 08\08\1979	PRIVATA	47460	47040	CASTELLAZZO	PARTE	LEGNATICO	B	SI	ANTICA PROPRIETA CASTELLAZZO	agricola	occupato	senza valido titolo	SENZA APP. SOVRANA
7	53	SEMIN IRRIG	3	1) BERTOLDO PATRICK 08\08\1979	PRIVATA	58480	44340	CASTELLAZZO	PARTE	LEGNATICO	B	SI	ANTICA PROPRIETA CASTELLAZZO	agricola	occupato	senza valido titolo	SENZA APP. SOVRANA
17	37	SEMINATIVO	2	1) BELLINI ENRICO 31\10\1979 - 2) BELLINI MICHELE 23\05\1969	PRIVATA	3940	3940	CASTELLAZZO	INTERO	LEGNATICO	B	SI	ANTICA PROPRIETA CASTELLAZZO	agricola	occupato	senza valido titolo	SENZA APP. SOVRANA
17	39	SEMIN ARBOR	4	1) COLOMBO GINA 21\08\1938 - 2) DONDI ROSSELLA 22\05\1962	PRIVATA	3970	3970	CASTELLAZZO	INTERO	LEGNATICO	B	SI	ANTICA PROPRIETA CASTELLAZZO	agricola	occupato	senza valido titolo	SENZA APP. SOVRANA
17	47	SEMINATIVO	3	1) BELLINI ENRICO 31\10\1979 - 2) BELLINI MICHELE 23\05\1969	PRIVATA	4370	4370	CASTELLAZZO	INTERO	LEGNATICO	B	SI	ANTICA PROPRIETA CASTELLAZZO	agricola	occupato	senza valido titolo	SENZA APP. SOVRANA
17	48	SEMINATIVO	3	1) PORINO ROSANNA 22\05\1926 - 2) SACCHETTI GIAN MAURO 15\01\1959	PRIVATA	4810	4810	CASTELLAZZO	INTERO	LEGNATICO	B	SI	ANTICA PROPRIETA CASTELLAZZO	agricola	occupato	senza valido titolo	SENZA APP. SOVRANA

l'identificativo di FOGLIO al catasto vigente (Catasto Terreni)	l'identificativo di PARTICELLA al catasto vigente (Catasto Terreni)	La QUALITA' CATASTALE al catasto vigente (Catasto Terreni)	La CLASSE CATASTALE al catasto vigente (Catasto Terreni)	La DITTA CATASTALE al catasto vigente (Catasto Terreni)	la differenziazione tra proprietà INTESTATA CATASTALMENTE al comune (COMUNALE) e altro (PRIVATA)	La SUPERFICIE CATASTALE dell'intera particella al catasto vigente (Catasto Terreni)	La SUPERFICIE CARTOGRAFICA della terra civica (intero o porzione)	la differenziazione della natura civica del terreno secondo la collettività titolare (unica o promiscua -non ancora sciolta)	la codifica topologica dell'uso civico (particella INTERO civica, per PARTE o per INTERO DIVISO (particella suddivisa in più codifiche)	b) elenca, distintamente per particella catastale, i terreni risultanti gravati da usi civici, specificando il contenuto dell'uso civico accertato e la categoria di assegnazione, ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, e del R.D. 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall'art. 2 del R.D.L. 22 maggio 1924, n. 751);	c) elenca, distintamente per particella catastale, i terreni, precedentemente ritenuti esenti da usi civici, che risultano invece gravati e i terreni, precedentemente ritenuti gravati, che risultano invece esenti, evidenziando, per ciascuno, i motivi del mutamento;	d) espone, distintamente per particella catastale, l'esito della verifica possessoria sui terreni gravati da uso civico, indicando la loro attuale destinazione d'uso, se sono occupati o meno e, in caso affermativo, il titolo dell'occupazione oppure se questa è da ritenersi senza titolo o senza valido titolo, con la relativa motivazione.
---	---	--	--	---	--	---	---	--	---	---	---	--

TOTALE TERRE CIVICHE mq	137.310	100,00%
comunali	0	0,00%
altro (privata n.7 particelle)	137.310	100,00%

PARTE TERZA sezione 4

CONCLUSIONI

A conclusione dell'accertamento, ricostruita la genesi e l'evoluzione delle consuetudini nell'uso del suolo della collettività e degli usi civici presenti nel territorio d'origine alla luce di quanto documentato ed analizzato nelle varie fonti archivistiche consultate, integrando i dati raccolti con le modificazioni della natura demaniale di alcuni terreni avvenute in rispetto della legge del 16 giugno 1927 n.1766 e del R.D. 26 febbraio 1928, n. 332. riporto qui sinteticamente il quadro dell'evoluzione dell'uso civico in Comune di Castellazzo Novarese dalla sua costituzione ad oggi.

1. Come da quanto analizzato e documentato nella parte seconda sezione 1 di questo accertamento alla fine del secolo XIX nel Comune di Castellazzo erano ancora in esercizio gli usi civici di pascolo, taglio d'erba e raccolta della legna sui terreni allibrati al catasto Rabbini e intestati alle comunità.
2. L'analisi archivistica ci rivela che su dette porzioni intestate ai Comuni fossero ancora in esercizio, intorno alla fine dell'ottocento e i primi del novecento, gli usi civici di pascolo, di raccolta legna e strame e taglio erba.
3. Dalle ricerche effettuate non sono state ritrovate tracce di alienazioni legittimamente avvenute tra il 1867 (catasto Rabbini) e il 1927 (anno di entrata in vigore della legge n. 1766 sul riordinamento degli usi civici), in concordanza all'allora vigente Regia Patente del 1 marzo 1832 sull'alienazione dei beni comunali, pertanto le eventuali alienazioni avvenute in quegli anni sono da ritenersi illegittime e i terreni oggetto di tali alienazioni non hanno perso la loro destinazione a demanio civico.
4. Nel corso delle operazioni commissariali avvenute nel terzo decennio del secolo scorso sono stati oggetto di legittimazione notevoli estensioni di terre collettive .
5. Successivamente con altri procedimenti Commissariali una notevole porzione di territorio concessa in quotizzazione è stata affrancata.

Alla situazione attuale **a conclusione del lavoro di ricerca svolto** (con lo scopo di accertare e documentare l'esistenza o meno di Usi Civici nel territorio del Comune di Castellazzo Novarese) è ora possibile sinteticamente formulare il seguente quadro:

- 1. Nel Comune di Castellazzo Novarese vi è una estensione di 137.310mq. Cartografici, tutta ricompresa in n.7 particelle intestate a soggetti privati, da considerarsi tuttora appartenenti al demanio civico, suddivisa in:**

Tali diritti si caratterizzano nelle antiche consuetudini legate all'attività agricolo-pastorale che sempre caratterizzò l'economia locale e che furono principalmente quelle del diritto di ciascun appartenente alle comunità originarie di libero pascolo, di raccolta dell'erba e della legna da ardere.

Si rammenta inoltre che :

**DEPOSITO DELLA PRESENTE RELAZIONE - AI SENSI E PER GLI EFFETTI
DELLA L.R. n.29/2009 e ss.mm.ii e D.P.G.R. n.8/R**

Ai sensi dell'art.7 D.P.G.R. n.8/R del 27/06/2016 la presente relazione con i relativi allegati **deve** essere depositata presso il comune interessato per almeno trenta giorni. Del deposito è data preventiva notizia nell'albo pretorio del comune, specificando le date di inizio e cessazione.

Durante il periodo di deposito, i cittadini del comune e le loro associazioni, le ASBUC frazionali, ove esistenti, nonché i proprietari e i titolari di altri diritti, reali o personali di godimento, **sui terreni interessati dall'accertamento** possono prendere visione della documentazione. Nello stesso periodo e nei venti giorni successivi, i medesimi soggetti **possono presentare osservazioni scritte**, che il comune provvede a raccogliere e trasmettere al sottoscritto.

Sulla base delle osservazioni pervenute, apporterò, se del caso, le conseguenti modifiche e integrazioni alla presente relazione, oppure annoterò quale appendice nella stessa le motivazioni del mancato accoglimento.

In ogni caso, le osservazioni pervenute saranno allegate alla relazione o sarà dato atto nella stessa, in forma di appendice, che non è pervenuta alcuna osservazione.

Successivamente la relazione deve essere approvata con provvedimento del comune (deliberazione del Consiglio Comunale). L'accertamento e la relativa relazione deve essere successivamente inviata alla Regione Piemonte (art.9 D.P.G.R. n.8/R-2016) corredata della seguente documentazione:

- relazione di accertamento demaniale e relativi allegati
- deliberazione del Consiglio Comunale che approva l'accertamento
- dichiarazione del sindaco o altro organo del comune munito dei necessari poteri, attestante la sussistenza dei requisiti (iscritti all'ordine professionale da almeno cinque anni e incarico conferito secondo le norme generali in materia di attività contrattuale delle A.P.) e l'assenza degli impedimenti (il sottoscritto non è proprietario o titolare di altri diritti reali sui terreni interessati dall'accertamento) entrambi in capo al sottoscritto (art.5 DPGR n.8/R)
- dichiarazione del sindaco o altro organo del comune munito dei necessari poteri, attestante che le occupazioni senza titolo o senza valido titolo,

evidenziate nella relazione, sono state reintegrate. Con la dichiarazione suddetta, i terreni vengono “reintegrati de facto”, dando contemporaneamente mandato al Responsabile del Procedimento di avviare, successivamente, il procedimento di cui al titolo III, capo III del n.8/R (reintegrazione e conciliazione stragiudiziale) per tutti i terreni reintegrati.

L'accertamento e la relativa relazione, corredata della documentazione precitata, sono approvati dalla Regione, sotto il profilo della legittimità della procedura (art.14 comma 2 ultimo periodo L.R. n.29/2009).

Il provvedimento che ha approvato le risultanze del presente accertamento deve essere trasmesso, entro quindici giorni dall'esecutività, agli organi statali competenti in materia di tutela dei vincoli paesaggistici (art.10 n.8/R).

IN MERITO ALL'ASPETTO TRIBUTARIO DEGLI ADEMPIMENTI SUCCESSIVI

Gli atti inerenti il demanio civico sono totalmente esenti dalle tasse ipotecarie e da tributi, compresi quelli speciali catastali, secondo l'articolo 2 della legge 1 dicembre 1981, n.692, riconfermato dall'articolo 20 comma 1 e 2 della Legge Regionale n.29 del 2 dicembre 2009 e confermato dalla circolare 2/2004 e dalle risoluzioni 1/2006 e 2/2008 dell'Agenzia del Territorio.

In evasione all'incarico affidatomi.

Verbania, dicembre 2019

Renato Locarni, geometra